

Un convegno a Torino

## Scuola a pieno tempo: proposte dei sindacati

In un prato alla periferia di Milano

### Bimbo folgorato mentre gioca con l'aquilone

E' stato ricoverato in pericolo di vita al Centro uestionato di Niguarda

MILANO, 17 giugno  
Un aquilone si è trasformato a stamane a Segrate da gioco spensierato in micidiale insidia per un bambino.Il piccolo Alfredo Bocca-  
sile, di 7 anni, abitante con i genitori a Segrate, nella Suburbia, era uscito verso le 10.30 col padre Benito, portandosi dietro un grande aquilone colorato. In un prato nel presso del laghetto Re-  
deccio il bimbo è stato lasciato libero di far compiere al suo fantastico aquilone le concrete evoluzioni. Dopo-  
ché il bambino ha cominciato a mollare il filo, che era del tipo solitamente usato per i pacchi dei doni, intrecciato con una sottilissima lamina di stagnola dorata che luc-  
cava.Di colpo la tragedia: il filo, trascinato dall'aquilone, ha urtato il cavo di una linea ad alta tensione (oltre 200.000  
volts) che corre, sorretta da grossi piloni, al di sopra del prato. Una vampa, accompagnata da uno schiocco forte come una fucilata, è corsa, saettando, lungo il filo fino alla mano del bambino, il quale è stramazzato al suolo senza un grido, con gli abiti in fiamme. Il padre inorridito è accorso, ha sollevato il corpo del figlio, le cui mani apparivano terribilmente ustionate e, correndo, lo ha portato a casa. Qualche se-  
condo dopo, con un'autolettina su cui prendeva posto la madre disperata di Alfredo, Luigia Del Corvo, il bimbo veniva portato prima all'ospedale Bassini, poi, da lì, alla gravi-  
ta delle ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo, veniva trasferito al Centro uestionato di Niguarda, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata giudicandolo in pericolo di vita.Alfredo Bocca-  
sileAl di là delle positive valuta-  
zioni delle esperienze già in atto, nelle nostre città, gli interventi e in particolare la relazione introduttiva elaborata dalle Confederazioni e presentata dal compagno Gianni Alasia ha posto in luce che il tempo pieno debba essere visto quale obiettivo di una  
scuola di movimento che ha  
reso ad individuare una piattaforma di lotte nelle zone, nei quartieri, in termini unitari  
tra quanti operano all'interno della scuola, delle forze so-  
ciali.Ai di là delle positive valuta-  
zioni delle esperienze già in atto, nelle nostre città, gli interventi e in particolare la relazione introduttiva elaborata dalle Confederazioni e presentata dal compagno Gianni Alasia ha posto in luce che il tempo pieno debba essere visto quale obiettivo di una  
scuola di movimento che ha  
reso ad individuare una piattaforma di lotte nelle zone, nei quartieri, in termini unitari  
tra quanti operano all'interno della scuola, delle forze so-  
ciali.

La relazione ha poi posto in evidenza come nel campo scolastico siano particolarmente evidenti le contraddizioni del sistema capitalistico: se da una parte si tende ad una maggiore scolarizzazione (almeno a livello di base) perché possa essere utilizzata sul piano di produzione dall'altra non si è disposti a pagare i costi di questa diffusione della scolarità.

I lavoratori (e i recenti contratti sono stati un momento importante) hanno assunto una maggiore coscienza rispetto al passato dei problemi della scuola, ma la situazione non è di per sé tale, perché di tali arrivoza che la lotta non può non tenerne conto. Fornendo i dati relativi alla situazione edilizia nella provincia, Alasia ha affermato che ci si trova davanti ad una realtà drammatica.

Nella sola città di Torino la carenza di auto raggiunge 2.892 unità: 2.500 sono le classi elementari e medie, co-  
stituite da due turni. Al didi questa realtà è stato affermato nella relazione e ri-  
badi negli interventi, non si può attendere che venga risolto il problema della struttura scolastica per chiedere una scuola diversa, anche perché non è un movimento che investe tutta la scuola ma, insieme, neppure i singoli problemi troverebbero soluzione.

In questo quadro, è necessario che una vasta lotta sia portata contro le attuali forme di « assistenza scolastica » e in primo luogo i patrimenti, che nella nostra città gestiscono il doposcuola per 720 classi. La ripartizione dell'assegnazione di tutto il problema dell'assistenza è una battaglia che, in queste settimane, stanno conducendo i Comuni della provincia con la presentazione di una proposta di legge regionale sul diritto allo studio, e il 20 settembre, in una sua proposta legislativa, ha chiesto in primo luogo l'abolizione dei patrimenti.

Il quadro delle esperienze fornite dai vari interventi ha posto in luce come in realtà, soprattutto in quelle situazioni in cui l'attuazione del tempo pieno è stata una conquista di un movimento che ha investito oggi quasi tutti, mentre questo abbia voluto dire in primo luogo l'eliminazione di quelle classi « ghet-  
to », che sono le differenze, e una netta diminuzione della mortalità scolastica.

Ma sono stati anche denunciati i limiti di un'esperienza fino a questo momento affidata all'iniziativa e alla gestione di gruppi di genitori di presidi didatticamente più avanzati, ma che rimane gravemente isolata nel quadro della situazione generale della scuola nella nostra città, e troppo spesso all'interno della stessa scuola, nella quale le classi a tempo pieno costituiscono un segnale minore, che non incide sul contesto generale.

Da queste considerazioni, il convegno ha tratto la sua conclusione: è nata la proposta alle zone e ai quartieri di un lavoro coordinato, per cogliere tutti gli elementi di valutazione emersi dalle esperienze di tempo pieno, e in particolare per mettere alla elaborazione di una piattaforma che, partendo da un attento esame della realtà locale, sia la base di una veritiera che i sindacati intendono aprire con il Comune, la Regione e il governo.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'area locale e non a quella legale in vigore in Italia.

#### Televisione svizzera

Ore 19.30: « Parla il bambino », « Quanto sono grandi », 20.05: « Telecamerata », 20.15: « Introduzione all'orizzontale », documentario (a colori), 20.20: « Documentario », 20.30: « Telegiornale ».

#### Televisione jugoslava

Ore 17.45: Notiziario, 17.45: Programma di intrattenimento, 18.00: « L'ora del pubblico », 18.15: « La cronaca », 18.30: « Le professoressi oggi e domani », 19.00: « Programma per i giovani ».

#### Televisione Capodistria

Ore 20.30: « L'angolo dei ragazzi », 20.45: « Intrattenimento », 20.55: « Telegiornale », 20.55: « Musicalmente », 21.00: « Time », spettacolo musicale (a colori), 21.15: « Cinecittà », 21.30: « Grandi interpreti », Quartetto d'archi di Copenaghen.

Silvana Fazio

scienze e realtà », documentario del ciclo « XXI secolo », 21.00: « Una sera in movimento », telefilm della serie « Le ragazze in blu ».

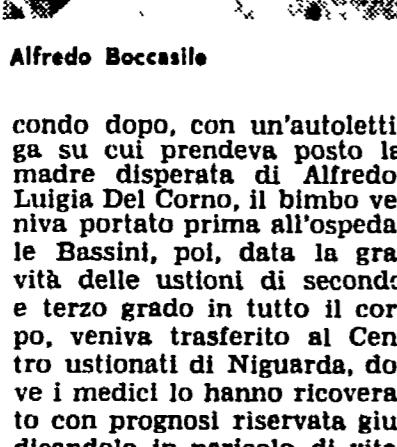
#### Radio Capodistria

Ore 7.30: « Buon giorno in musica », 7.30: « Notiziario », 7.40: « Buon giorno in musica », 8.30: « Ventimila lire per il vostro programma », 9.00: « Melodica », 9.15: « Melodica », 9.30: « Notiziario », 9.35: « Intermezzo musicale », 9.45: « Vanna, l'unanima, tante amiche », 10.15: « L'orchestra Pierre la Blanche », 10.30: « Riomaggiore », 10.45: « Storia del LP e L. L. V. », 11.00: « Colosseum », 11.15: « Musica », 12.00: « Brindiamo con », 13.00: « L'Unità », 13.10: « Discopiu disco meno », 13.30:

In un prato alla periferia di Milano

Bimbo folgorato mentre gioca con l'aquilone

E' stato ricoverato in pericolo di vita al Centro uestionato di Niguarda

MILANO, 17 giugno  
Un aquilone si è trasformato a stamane a Segrate da gioco spensierato in micidiale insidia per un bambino.Il piccolo Alfredo Bocca-  
sile, di 7 anni, abitante con i genitori a Segrate, nella Suburbia, era uscito verso le 10.30 col padre Benito, portandosi dietro un grande aquilone colorato. In un prato nel presso del laghetto Re-  
deccio il bimbo è stato lasciato libero di far compiere al suo fantastico aquilone le concrete evoluzioni. Dopo-  
ché il bambino ha cominciato a mollare il filo, che era del tipo solitamente usato per i pacchi dei doni, intrecciato con una sottilissima lamina di stagnola dorata che luc-  
cava.Di colpo la tragedia: il filo, trascinato dall'aquilone, ha urtato il cavo di una linea ad alta tensione (oltre 200.000  
volts) che corre, sorretta da grossi piloni, al di sopra del prato. Una vampa, accompagnata da uno schiocco forte come una fucilata, è corsa, saettando, lungo il filo fino alla mano del bambino, il quale è stramazzato al suolo senza un grido, con gli abiti in fiamme. Il padre inorridito è accorso, ha sollevato il corpo del figlio, le cui mani apparivano terribilmente ustionate e, correndo, lo ha portato a casa. Qualche se-  
condo dopo, con un'autolettina su cui prendeva posto la madre disperata di Alfredo, Luigia Del Corvo, il bimbo veniva portato prima all'ospedale Bassini, poi, da lì, alla gravi-  
ta delle ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo, veniva trasferito al Centro uestionato di Niguarda, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata giudicandolo in pericolo di vita.Alfredo Bocca-  
sileAl di là delle positive valuta-  
zioni delle esperienze già in atto, nelle nostre città, gli interventi e in particolare la relazione introduttiva elaborata dalle Confederazioni e presentata dal compagno Gianni Alasia ha posto in luce che il tempo pieno debba essere visto quale obiettivo di una  
scuola di movimento che ha  
reso ad individuare una piattaforma di lotte nelle zone, nei quartieri, in termini unitari  
tra quanti operano all'interno della scuola, delle forze so-  
ciali.

La relazione ha poi posto in evidenza come nel campo scolastico siano particolarmente evidenti le contraddizioni del sistema capitalistico: se da una parte si tende ad una maggiore scolarizzazione (almeno a livello di base) perché possa essere utilizzata sul piano di produzione dall'altra non si è disposti a pagare i costi di questa diffusione della scolarità.

I lavoratori (e i recenti contratti sono stati un momento importante) hanno assunto una maggiore coscienza rispetto al passato dei problemi della scuola, ma la situazione non è di per sé tale, perché di tali arrivoza che la lotta non può non tenerne conto. Fornendo i dati relativi alla situazione edilizia nella provincia, Alasia ha affermato che ci si trova davanti ad una realtà drammatica.

Nella sola città di Torino la carenza di auto raggiunge 2.892 unità: 2.500 sono le classi elementari e medie, co-  
stituite da due turni. Al didi questa realtà è stato affermato nella relazione e ri-  
badi negli interventi, non si può attendere che venga risolto il problema della struttura scolastica per chiedere una scuola diversa, anche perché non è un movimento che investe tutta la scuola ma, insieme, neppure i singoli problemi troverebbero soluzione.

In questo quadro, è necessario che una vasta lotta sia portata contro le attuali forme di « assistenza scolastica » e in primo luogo i patrimenti, che nella nostra città gestiscono il doposcuola per 720 classi. La ripartizione dell'assegnazione di tutto il problema dell'assistenza è una battaglia che, in queste settimane, stanno conducendo i Comuni della provincia con la presentazione di una proposta di legge regionale sul diritto allo studio, e il 20 settembre, in una sua proposta legislativa, ha chiesto in primo luogo l'abolizione dei patrimenti.

Il quadro delle esperienze fornite dai vari interventi ha posto in luce come in realtà, soprattutto in quelle situazioni in cui l'attuazione del tempo pieno è stata una conquista di un movimento che ha investito oggi quasi tutti, mentre questo abbia voluto dire in primo luogo l'eliminazione di quelle classi « ghet-  
to », che sono le differenze, e una netta diminuzione della mortalità scolastica.

Ma sono stati anche denunciati i limiti di un'esperienza fino a questo momento affidata all'iniziativa e alla gestione di gruppi di genitori di presidi didatticamente più avanzati, ma che rimane gravemente isolata nel quadro della situazione generale della scuola nella nostra città, e troppo spesso all'interno della stessa scuola, nella quale le classi a tempo pieno costituiscono un segnale minore, che non incide sul contesto generale.

Da queste considerazioni, il convegno ha tratto la sua conclusione: è nata la proposta alle zone e ai quartieri di un lavoro coordinato, per cogliere tutti gli elementi di valutazione emersi dalle esperienze di tempo pieno, e in particolare per mettere alla elaborazione di una piattaforma che, partendo da un attento esame della realtà locale, sia la base di una veritiera che i sindacati intendono aprire con il Comune, la Regione e il governo.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'area locale e non a quella legale in vigore in Italia.

#### Televisione svizzera

Ore 19.30: « Parla il bambino », « Quanto sono grandi », 20.05: « Telecamerata », 20.15: « Introduzione all'orizzontale », documentario (a colori), 20.20: « Documentario », 20.30: « Telegiornale ».

Creare un movimento unitario e coordinato nelle fabbriche, nelle zone e nei quartieri: questo l'indirizzo delle Confederazioni

DALLA REDAZIONE

TORINO, 17 giugno

Le gravissime carenze della nostra scuola, in particolare della scuola dell'obbligo, dramaticamente poste in evidenza in questi giorni dai risultati degli scrutini che hanno fatto registrare ancora una volta un'altissima percentuale di bocciature, sono state denunciate dal convegno tenutosi in questi giorni a Torino sul problema del tempo pieno nella scuola dell'obbligo.

Organizzato dalle Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, è stato un momento di approfondimento, di conoscenza, di raccolta di dati e di studio dei problemi particolari del tempo pieno, ma anche e soprattutto una proposta di movimento che ha teso ad individuare una piattaforma di lotte nelle zone, nei quartieri, in termini unitari

Al di là delle positive valuta-  
zioni delle esperienze già in atto, nelle nostre città, gli interventi e in particolare la relazione introduttiva elaborata dalle Confederazioni e presentata dal compagno Gianni Alasia ha posto in luce che il tempo pieno debba essere visto quale obiettivo di una  
scuola di movimento che ha  
reso ad individuare una piattaforma di lotte nelle zone, nei quartieri, in termini unitari  
tra quanti operano all'interno della scuola, delle forze so-  
ciali.

La relazione ha poi posto in evidenza come nel campo scolastico siano particolarmente evidenti le contraddizioni del sistema capitalistico: se da una parte si tende ad una maggiore scolarizzazione (almeno a livello di base) perché possa essere utilizzata sul piano di produzione dall'altra non si è disposti a pagare i costi di questa diffusione della scolarità.

I lavoratori (e i recenti contratti sono stati un momento importante) hanno assunto una maggiore coscienza rispetto al passato dei problemi della scuola, ma la situazione non è di per sé tale, perché di tali arrivoza che la lotta non può non tenerne conto. Fornendo i dati relativi alla situazione edilizia nella provincia, Alasia ha affermato che ci si trova davanti ad una realtà drammatica.

Nella sola città di Torino la carenza di auto raggiunge 2.892 unità: 2.500 sono le classi elementari e medie, co-  
stituite da due turni. Al didi questa realtà è stato affermato nella relazione e ri-  
badi negli interventi, non si può attendere che venga risolto il problema della struttura scolastica per chiedere una scuola diversa, anche perché non è un movimento che investe tutta la scuola ma, insieme, neppure i singoli problemi troverebbero soluzione.

In questo quadro, è necessario che una vasta lotta sia portata contro le attuali forme di « assistenza scolastica » e in primo luogo i patrimenti, che nella nostra città gestiscono il doposcuola per 720 classi. La ripartizione dell'assegnazione di tutto il problema dell'assistenza è una battaglia che, in queste settimane, stanno conducendo i Comuni della provincia con la presentazione di una proposta di legge regionale sul diritto allo studio, e il 20 settembre, in una sua proposta legislativa, ha chiesto in primo luogo l'abolizione dei patrimenti.

Il quadro delle esperienze fornite dai vari interventi ha posto in luce come in realtà, soprattutto in quelle situazioni in cui l'attuazione del tempo pieno è stata una conquista di un movimento che ha investito oggi quasi tutti, mentre questo abbia voluto dire in primo luogo l'eliminazione di quelle classi « ghet-  
to », che sono le differenze, e una netta diminuzione della mortalità scolastica.

Ma sono stati anche denunciati i limiti di un'esperienza fino a questo momento affidata all'iniziativa e alla gestione di gruppi di genitori di presidi didatticamente più avanzati, ma che rimane gravemente isolata nel quadro della situazione generale della scuola nella nostra città, e troppo spesso all'interno della stessa scuola, nella quale le classi a tempo pieno costituiscono un segnale minore, che non incide sul contesto generale.

Da queste considerazioni, il convegno ha tratto la sua conclusione: è nata la proposta alle zone e ai quartieri di un lavoro coordinato, per cogliere tutti gli elementi di valutazione emersi dalle esperienze di tempo pieno, e in particolare per mettere alla elaborazione di una piattaforma che, partendo da un attento esame della realtà locale, sia la base di una veritiera che i sindacati intendono aprire con il Comune, la Regione e il governo.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'area locale e non a quella legale in vigore in Italia.

#### Televisione jugoslava

Ore 17.45: Notiziario, 17.45: Programma di intrattenimento, 18.00: « Musica », 18.30: « Le professoressi oggi e domani », 19.00: « Programma per i giovani ».

#### Televisione Capodistria

Ore 20.30: « L'angolo dei ragazzi », 20.45: « Intrattenimento », 21.00: « Concerto », 21.30: « Telegiornale », 21.45: « Encyclopédie », 22.00: « Giro della Svizzera ».

#### Capodistria

scienze e realtà », documentario del ciclo « XXI secolo », 21.00: « Una sera in movimento », telefilm della serie « Le ragazze in blu ».